

## Perseveranza e coraggio (Matteo 15, 21-28)

Qualche volta vorremmo liberacene in fretta: è una persona fastidiosa, chiede sempre qualche cosa, è insistente. Eppure proprio una persona che non ci piace potrebbe aprire delle vie impreviste. Dovremmo avere la pazienza di ascoltare con il cuore e cercare di capire.

Nel vangelo di Matteo gli Apostoli si mostrano insofferenti verso quella cananea – una donna considerata nemica, “infedele” – che a grandi urla vuole attirare l'attenzione di Gesù per chiedergli di salvare la figlia posseduta da un demonio. Lo stesso Gesù sembra dapprima indifferente, la ignora, non risponde. Ma le insistenze della donna – e l'intervento degli Apostoli che se ne vogliono liberare - raggiungono il loro fine: Gesù le si rivolge, ma solo per puntualizzare di essere venuto esclusivamente “per le pecore perdute della casa di Israele” (Mt 15, 24) e che “non è bene prendere il pane di figli (cioè gli Israeliti) e gettarlo ai cagnolini (cioè i non Israeliti)” (Mt 15, 26). La risposta della donna mostra tutta la sua fede nella grandezza e nella potenza del Signore, che dà così tanto ai suoi figli che rimane sempre qualche cosa anche per gli altri: “eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni” (Mt 15, 27). Gesù accoglie la risposta della donna come riconoscimento della sua piccolezza ed indegnità e come espressione della sua fede e le dice: “Avvenga per te come desideri” (Mt 15, 28). Con questo episodio Gesù mostra di estendere la sua missione oltre il popolo di Israele per rivolgersi a tutti i popoli, perché ovunque vi è chi crede ed ha fede nell'intervento del Signore e tutti possono essere salvati.

Per noi è una consolazione: ci mostra che siamo sempre accolti ed ascoltati, se abbiamo il coraggio della perseveranza nella preghiera.

## Leggiamo da un commento al vangelo della XX domenica del Tempo Ordinario 2026

Il Vangelo di oggi (Mt 15,21-28) ci presenta un singolare esempio di fede nell'incontro di Gesù con una donna cananea, una straniera rispetto ai giudei. La scena si svolge mentre Egli è in cammino verso le città di Tiro e Sidone, a nord-ovest della Galilea: è qui che la donna implora Gesù di guarire sua figlia la quale - dice il Vangelo - «è molto tormentata da un demonio» (v. 22). Il Signore, in un primo momento, sembra non ascoltare questo grido di dolore, tanto da suscitare l'intervento dei discepoli che intercedono per lei. L'apparente distacco di Gesù non scoraggia questa madre, che insiste nella sua invocazione.

La forza interiore di questa donna, che permette di superare ogni ostacolo, va ricercata nel suo amore materno e nella fiducia che Gesù può esaudire la sua richiesta. E questo mi fa pensare alla forza delle donne. Con la loro forza sono capaci di ottenere cose grandi. Ne abbiamo conosciute tante! Possiamo dire che è l'amore che muove la fede e la fede, da parte sua, diventa il premio dell'amore. L'amore struggente verso la propria figlia la induce «a gridare: “Pietà di me, Signore, figlio di Davide!”» (v. 22). E la fede perseverante in Gesù le consente di non scoraggiarsi neanche di fronte al suo iniziale rifiuto; così la donna «si prostrò davanti a lui dicendo: “Signore, aiutami!”» (v. 25).

Alla fine, davanti a tanta perseveranza, Gesù rimane ammirationato, quasi stupito, dalla fede di una donna pagana. Pertanto, acconsente dicendo: «“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”. E da quell'istante sua figlia fu guarita» (v. 28). Questa umile donna viene indicata da Gesù come esempio di fede incrollabile. La sua insistenza nell'invocare l'intervento di Cristo è per noi stimolo a non scoraggiarci, a non disperare quando siamo oppressi dalle dure prove della vita. Il Signore non si volta dall'altra parte davanti alle nostre necessità e, se a volte sembra insensibile alle richieste di aiuto, è per mettere alla prova e irrobustire la nostra fede. Noi dobbiamo continuare a gridare come questa donna: “Signore, aiutami! Signore, aiutami!”. Così, con perseveranza e coraggio. E questo è il coraggio che ci vuole nella preghiera.

Papa Francesco, 2017